



UN MODELLO **PER IL COINVOLGIMENTO** **DELLA DIASPORA** **A LIVELLO NAZIONALE** **NEI CONTESTI UMANITARI**

COINVOLGIMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI
DELLA DIASPORA UCRAINA

IL CASO DI STUDIO ITALIANO

Le opinioni espresse nella pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le politiche o le posizioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In nessun modo, l'OIM e i suoi partner possono essere considerati legalmente responsabili per l'accuratezza, la completezza o l'utilità delle informazioni contenute nella guida. Le denominazioni impegnate in questa pubblicazione e la presentazione dei materiali non implicano da parte dell'OIM l'espressione di una qualsiasi opinione sulla posizione giuridica di paesi o territori, città o aree o delle sue autorità, oppure in merito alla delimitazione delle sue frontiere.

L'OIM è vincolata al principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti beneficio sia ai migranti che alla società. Come principale Organizzazione internazionale che si occupa di migrazioni, l'OIM opera con i suoi partner nella comunità internazionale per contribuire a rispondere alle crescenti sfide operative nella gestione delle migrazioni, migliorare il livello di comprensione della migrazione, difendere la dignità e il benessere dei migranti.

La pubblicazione è stata fatta senza un editing formale da parte dell'OIM.

Publicato da: Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
Missione in Italia - Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo
Via L. G. Faravelli, Casale Strozzi Superiore. 00195, Roma - Italia
Tel.: (+39) 06 44 23 14 28
Email: iomrome@iom.int
Sito web: italy.iom.int

Autore: Roberta Romano

Coordinamento: Daniele Panzeri, Marcella Pasotti, Maryna Vyrvykhvost

Grafica: Gianluca Acanfora

Foto copertina: Partecipanti della conferenza finale delle organizzazioni della diaspora ucraina in Italia, Roma.
© OIM 2023 / Marcella PASOTTI

Citazione: Romano, R., 2023. *Un Modello per il Coinvolgimento della Diaspora a Livello Nazionale nei Contesti Umanitari, Coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora ucraina - Il caso di studio italiano*. Organizzazione internazionale per le Migrazioni (OIM), Roma.

Traduzione non ufficiale della versione originale della pubblicazione in inglese Romano, R., 2023. *A Model for Diaspora Engagement in Humanitarian Contexts at Country Level: Engagement of the Ukrainian diaspora organizations - Italian Case Study*. International Organization for Migration (IOM), Rome.

ISBN 978-92-9268-581-2 (PDF)

© IOM 2023



Alcuni diritti riservati. Questo lavoro è reso disponibile sotto la licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 OIG \(CC BY-NC-ND 3.0 IGO\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/).*

Per ulteriori specifiche, consultare il [Copyright](#) e i [Termini di utilizzo](#). Questa pubblicazione non deve essere utilizzata, pubblicata o ridistribuita per scopi principalmente intesi o diretti verso un vantaggio commerciale o una compensazione monetaria, ad eccezione degli scopi educativi per esempio, da includere nei libri di testo.

Autorizzazioni: le richieste per uso commerciale o ulteriori diritti e licenze devono essere inviate a publications@iom.int.

* <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/legalcode>

UN MODELLO **PER IL COINVOLGIMENTO** **DELLA DIASPORA** **A LIVELLO NAZIONALE** **NEI CONTESTI UMANITARI**

COINVOLGIMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI
DELLA DIASPORA UCRAINA

IL CASO DI STUDIO ITALIANO

Prefazione

I conflitti, i disastri naturali e sanitari danno forma ai flussi migratori: le persone vengono costrette a lasciare le proprie case, diventando sfollati interni e rifugiati; la loro sicurezza, il benessere ed i diritti umani sono conseguentemente in pericolo e necessitano di essere tutelati. Allo stesso tempo, i migranti in tutto il mondo hanno un ruolo cruciale nella risposta alle emergenze, in particolare attraverso le loro organizzazioni della diaspora. Le comunità transnazionali sono state fondamentali nei contesti di preparazione alle crisi, durante risposta alle emergenze e dopo le crisi, dimostrando la loro capacità di mobilitare e fornire rapidamente le risorse gettando le basi per lo sviluppo sostenibile. Grazie ai loro legami con i paesi di origine e le popolazioni colpite dalla crisi, le organizzazioni della diaspora possono raggiungere aree di difficile accesso e avere una visione più ravvicinata delle esigenze specifiche.

Sin dai primi giorni dello scoppio della guerra nel febbraio 2022 abbiamo visto le organizzazioni della diaspora ucraina in tutto il mondo, Italia compresa, mobilitarsi in prima linea nella risposta umanitaria per assistere le persone colpite dal conflitto in Ucraina e fornire supporto a coloro che sono fuggiti all'estero. La comunità ucraina in Italia ha organizzato una raccolta di aiuti provenienti da donazioni private e la loro successiva spedizione in Ucraina, supportato l'evacuazione di persone dai territori colpiti dalla guerra, fornito un servizio di prima accoglienza della popolazione sfollata arrivata in Italia, e svolto attività di raccolta fondi e di advocacy. Anche gli attori locali in Italia hanno coinvolto attivamente la diaspora ucraina, in particolare nella mediazione culturale e linguistica al fine di garantire alle persone sfollate assistenza sanitaria e psicologica, la registrazione anagrafica e altri servizi fondamentali.

In questo contesto, dal marzo 2022, OIM Italia sostiene gli sforzi della diaspora ucraina in Italia fornendo da un lato opportunità di coordinamento tra le organizzazioni della diaspora e soggetti istituzionali e dall'altro premi finanziari per ampliare i loro progetti umanitari in Ucraina.

Partendo dall'analisi di questa esperienza, questo libro bianco ha l'obiettivo di presentare un modello per il coinvolgimento della diaspora nel contesto umanitario che possa essere adattato ad altri paesi e a diverse comunità diasporiche. Il modello si concentra sul coinvolgimento della diaspora a livello del paese di residenza, in particolare sui meccanismi di coordinamento tra le organizzazioni della diaspora e gli stakeholder istituzionali, nonché sull'iniziativa di assegnazione di premi finanziari che consente di sostenere gli interventi delle diaspore nei paesi colpiti dalla crisi. Il documento inoltre analizza come questo modello si inserisca in uno sforzo più ampio per collegare gli interventi di assistenza umanitaria con le successive fasi di ripresa e sviluppo, in linea con le priorità delineate dall'approccio che si basa sul nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace.

Questo libro bianco intende inoltre contribuire al dibattito in corso su come rispondere in modo più efficace alle crescenti esigenze umanitarie coinvolgendo in modo più sistematico gli attori non istituzionali, come le diaspore, all'interno del sistema umanitario. Ci auguriamo che questo documento possa essere uno strumento pratico per gli attori umanitari che vogliono valorizzare il contributo delle diaspore per rispondere alle emergenze a livello nazionale e nei paesi di origine colpiti da una crisi.



Laurence Hart
*Direttore Ufficio di Coordinamento
per il Mediterraneo
Capo Missione in Italia e a Malta
Rappresentante presso la Santa Sede*



Tatiana Esposito
*Direttore Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione,
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Sommario

Prefazione	III
Elenco degli acronimi	VIII
1. Contesto e ambito	1
2. Il panorama delle iniziative	4
3. Il caso studio - Il sistema delle conferenze della diaspora ucraina in Italia e i premi finanziari per il supporto operativo in Ucraina	7
3.1. Il lavoro dell'OIM nel coinvolgimento delle diaspore	7
3.2. La diaspora ucraina in Italia	8
3.3. L'esperienza di coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora ucraina in Italia in risposta alla crisi	10
3.3.1. Il sistema delle conferenze	10
3.3.2. Il meccanismo di premi finanziari	13
3.4. Lezioni apprese e raccomandazioni	15
4. Un modello per il coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora a livello di paese di residenza	18
4.1. Fase preparatoria: definizione dell'ambito del coinvolgimento, analisi del contesto e degli stakeholder e valutazione dei bisogni	19
4.1.1. Ambito del coinvolgimento	19
4.1.2. Quadro istituzionale e normativo favorevole	19
4.1.3. Definizione del gruppo target e degli stakeholder	20
4.1.4. Mappatura ed analisi delle organizzazioni della diaspora	20

4.2. Meccanismi di coordinamento: conferenze per il coordinamento interno ed esterno	21
4.2.1. Mandato delle piattaforme di coordinamento	21
4.2.2. Coordinamento a livello nazionale e locale	22
4.2.3. Ruolo del facilitatore	22
4.2.4. Il/la portavoce delle organizzazioni della diaspora	23
4.2.5. Modalità	24
4.2.6. Raccordo con gli attori istituzionali	25
4.2.7. Exit strategy e sostenibilità	25
4.3. Finanziamento: sostegno ai progetti delle organizzazioni della diaspora in risposta alla crisi	26
4.3.1. Ambito e criteri	26
4.3.2. Modalità	27
4.3.3. Coordinamento e partnership per la risposta umanitaria nei PdO	27
4.4. Esternalità positive	28
5. Il modello in connessione con i sistemi globali di coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora nell'assistenza umanitaria	30
6. Il modello per il coinvolgimento della diaspora in relazione all'HDPN	35
7. Conclusioni	37
Bibliografia	39

Elenco degli acronimi

PdO Paese di origine

PdR Paese di residenza

DEMAC Diaspora Emergency Action and Coordination

HDPN Humanitarian –Development –Peace Nexus

HRA Haiti Renewal Alliance

OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

► 1

Contesto e ambito

L'Ucraina è stata lo scenario di intensi combattimenti dal 24 febbraio 2022, quando la Federazione Russa ha lanciato un attacco al paese su diversi fronti. Una grave crisi umanitaria ha travolto l'Ucraina, con circa 18 milioni di persone bisognose di sostegno umanitario;¹ più di 7,8 milioni di rifugiati dall'Ucraina sono stati registrati in tutta Europa, mentre si stima che più di 6,9 milioni di persone siano sfollati interni.² Mentre il sistema umanitario tradizionale è stato sopraffatto dall'*escalation* della crisi, diverse organizzazioni della diaspora ucraina in tutto il mondo avevano attivato la loro risposta molto prima dell'inizio del conflitto. Molte organizzazioni della diaspora erano ben posizionate in termini di capacità di sfruttare contatti e partner preesistenti sul campo e fornire aiuti in zone remote, grazie all'esperienza acquisita dopo il 2014 in risposta all'annessione della Crimea e al conflitto armato nell'Ucraina orientale. Dall'inizio della crisi in Ucraina, le organizzazioni della diaspora hanno rapidamente raccolto e distribuito fondi e aiuti umanitari a coloro che ne avevano bisogno, in particolare nei settori della sanità, della sicurezza alimentare, dell'accoglienza e dell'istruzione. La Banca mondiale prevede che nel 2022 le rimesse verso l'Ucraina, che è il maggior destinatario dell'Europa e dell'Asia centrale, dovrebbero aumentare di oltre il 20%.³

Al dicembre 2022 sono arrivati oltre 173.589 cittadini sfollati dall'Ucraina in Italia.⁴ Il governo italiano ha dichiarato lo stato di emergenza per intervento

1 UNHCR, Ukraine Emergency, disponibile su www.unhcr.org/en-us/ukraine-emergency.html (ultimo accesso 3 gennaio 2022).

2 Ibid.

3 World Bank, Press Release, Maggio 2022. Disponibile su www.worldbank.org/en/news/press-release/2022/05/11/remittances-to-reach-630-billion-in-2022-with-record-flows-into-ukraine.

4 Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Emergenza Ucraina, Dashboard ingressi transfrontalieri. Disponibile su <https://emergenze.protezionecivile.gov.it/umanitarie> (ultimo accesso 3 gennaio 2022).

all'estero fino alla fine del 2022 per garantire il contributo dell'Italia attraverso interventi di assistenza alla popolazione colpita.⁵ La diaspora ucraina in Italia, che si era mobilitata prima dell'invasione, ha intensificato le sue attività parallelamente agli attori istituzionali per fornire supporto logistico ai rifugiati, svolgere attività di advocacy, raccogliere fondi e aiuti e inviarli in Ucraina.

In questo contesto, a partire da marzo 2022 l'OIM in Italia⁶ promuove il coinvolgimento della diaspora ucraina all'interno dei meccanismi nazionali e locali di coordinamento dell'emergenza attivati dalle istituzioni italiane, come il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Il Dipartimento della Protezione Civile ed altri.

La necessità di stimolare un ambiente favorevole al ruolo attivo della diaspora ucraina in risposta alla crisi è diventata il motore alla base della progettazione e dell'attuazione di un sistema di conferenze e di un'iniziativa di assegnazione di premi finanziari volta a rafforzare le azioni umanitarie delle organizzazioni della diaspora ucraina. Queste attività

sono state promosse nell'ambito del progetto *“Leveraging the humanitarian-development nexus for Ukraine response through diaspora engagement in Italy”*.⁷ In questo libro bianco, l'OIM documenta e analizza le attività messe in atto per identificare le buone pratiche e le lezioni apprese. Sulla base di questa analisi, il documento inoltre suggerisce un modello per coinvolgere le diaspore nei contesti umanitari, concentrandosi sui meccanismi di coordinamento tra le organizzazioni della diaspora e i soggetti istituzionali coinvolti nei paesi di residenza (PdR), nonché sull'assegnazione di premi monetari per finanziare gli interventi delle diaspore nei paesi di origine (PdO).

Il modello è concepito per essere adattabile e replicabile in altri contesti umanitari e con diverse comunità della diaspora. Gli elementi del modello,

5 Ibid.

6 OIM Missione di Collegamento per l'Italia, Malta e Santa Sede, Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo.

7 Valorizzazione del nesso umanitario-sviluppo per la risposta alla crisi in Ucraina attraverso il coinvolgimento della sua diaspora in Italia.

presentati di seguito, sono stati estratti da questa esperienza specifica ed elaborati in complementarità con i sistemi globali per il coinvolgimento della diaspora nell'assistenza umanitaria e all'interno di *Humanitarian –Development –Peace Nexus* (HDPN).⁸

In termini di metodologia, il modello proposto è il risultato di una valutazione delle conferenze e del sistema di assegnazione di premi monetari condotta attraverso la revisione dei documenti di progetto, interviste con il team di progetto e con un campione di rappresentanti delle organizzazioni della diaspora e di attori istituzionali. È inoltre arricchito da una panoramica delle iniziative di coinvolgimento della diaspora nell'assistenza umanitaria all'interno di HDPN e degli studi di casi pertinenti. Il processo di studio e analisi per la realizzazione del libro bianco è stato condotto tra novembre e dicembre 2022.

8 Nesso umanitario–sviluppo–pace.

2

Il panorama delle iniziative

Nel 2021, il numero di persone bisognose di assistenza umanitaria ha continuato a crescere, con 306 milioni di persone registrate, 90,4 milioni in più rispetto al 2019 prima della pandemia di COVID-19.⁹ La pandemia ha aggravato un quadro già complesso di fattori interdipendenti legati al clima, ai conflitti e ad elementi socioeconomici che determinano i bisogni umanitari, la vulnerabilità delle comunità e le migrazioni interne e transfrontaliere. Nonostante gli sforzi della comunità internazionale per soddisfare la domanda di assistenza e servizi, le risposte umanitarie sono costantemente insufficienti e la necessità di coinvolgere maggiormente gli attori non istituzionali, comprese le diaspore,

è più visibile e urgente che mai. Allo stesso tempo, la discussione di lunga data su una migliore connettività tra gli sforzi umanitari e di sviluppo ha acquisito nuovo slancio.

Le diaspore svolgono un ruolo significativo nelle fasi che precedono crisi, durante risposta alle emergenze, e successivamente, alimentate da sentimenti di solidarietà e coinvolgimento nei confronti dei propri paesi e delle comunità di origine o di affiliazione. Ogni nuova crisi, compresa quella attuale in Ucraina, è un banco di prova per il coinvolgimento continuo e creativo delle diaspore per affrontare i bisogni umanitari e di ripresa delle comunità colpite. Inoltre, il coinvolgimento delle diaspore è spesso sostenuto nel tempo, anche quando la risposta immediata si sposta verso la ripresa e l'assistenza umanitaria internazionale si riduce. I contributi delle diaspore attraverso le crisi, dalla Repubblica Araba di Siria alla Somalia e attualmente nel contesto ucraino, tendono ad

LE DIASPORE
SVOLGONO
UN RUOLO
SIGNIFICATIVO
NELLE FASI CHE
PRECEDONO
CRISI, DURANTE
RISPOSTA ALLE
EMERGENZE, E
SUCCESSIVAMENTE,
ALIMENTATE DA
SENTIMENTI DI
SOLIDARIETÀ E
COINVOLGIMENTO
NEI CONFRONTI
DEI PROPRI PAESI E
DELLE COMUNITÀ
DI ORIGINE O DI
AFFILIAZIONE

9 Development Initiatives, The Global Humanitarian Assistance Report, 2022:10, Disponibile su https://devinit.org/documents/1221/GHA2022_Digital_v8_IdHI18g.pdf.

attuare interventi che colmano intrinsecamente il divario tra approcci umanitari e di sviluppo; in tale panorama, lavorare con le diaspore può aiutare gli attori istituzionali umanitari e dello sviluppo a integrare la giusta combinazione di approcci umanitari e di sviluppo.

Un invito a coinvolgere attori non istituzionali, come le diaspore, nell'assistenza umanitaria in modo più sistematico è stato lanciato al Vertice umanitario mondiale del 2016, dove la comunità ha riconosciuto il ruolo che questi attori hanno storicamente svolto. Tuttavia, i progressi concreti verso il coordinamento e il partenariato sono stati disomogenei e la necessità per il sistema umanitario di promuovere le modalità per un maggior coinvolgimento degli attori umanitari non tradizionali rimane rilevante. Negli ultimi anni un numero crescente di letteratura, casi studio e iniziative dedicate hanno contribuito all'avanzamento di questa agenda, attraverso sforzi di *capacity-building*, promozione di quadri di coordinamento e nuove partnership. Queste iniziative includono il quadro per il coinvolgimento della diaspora nell'assistenza umanitaria (*Framework for Diaspora's Engagement in Humanitarian Assistance*),¹⁰ sviluppato dall'OIM (ufficio di Washington DC) in collaborazione con l'*Haiti Renewal Alliance* (HRA) e con il supporto finanziario di USAID¹¹. Il quadro, che rappresenta un'iniziativa innovativa in questo campo, fornisce una guida per incoraggiare un coordinamento più efficiente, sia all'interno delle diaspore che tra le diaspore e gli attori umanitari istituzionali, con l'obiettivo di promuovere un'assistenza umanitaria più efficace in tutto il mondo. Il quadro è stato testato in diversi contesti di crisi, tra cui Haiti e le Filippine.¹²

Un altro programma degno di nota è quello promosso da *Diaspora Emergency Action and Coordination* (DEMAC), un'iniziativa globale che lavora per una più profonda comprensione delle diaspore in qualità di attori umanitari e si impegna a migliorare il coordinamento tra le organizzazioni della diaspora e il sistema umanitario. DEMAC ha contribuito con ricerche e supporto

10 Per maggiori dettagli sul Framework, fare riferimento a www.idiaspora.org/sites/g/files/tmzbdl181/files/resources/document/033122_framework-draft-note.pdf

11 Bureau of Humanitarian Assistance (BHA) sotto USAID.

12 Per maggiori dettagli sul Framework si veda *Il modello in connessione con i sistemi globali di coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora nell'assistenza umanitaria* (capitolo 5).

operativo alle diaspore sul campo in paesi come Somalia, Ucraina e Pakistan. Altre iniziative rilevanti sono le ricerche e gli strumenti creati da Shabaka,¹³ la condivisione delle conoscenze incoraggiata a livello globale all'interno della piattaforma iDiaspora¹⁴ e il lavoro avviato dalla *Global Diaspora Confederation* (GDC)¹⁵ con l'obiettivo di stabilire un hub umanitario guidato da diaspore per promuovere il supporto *peer-to-peer*, l'apprendimento, le partnership e l'advocacy.

Mentre il sistema umanitario si sforza di soddisfare le crescenti e complesse esigenze in modo più efficace e di colmare il divario tra l'approccio umanitario e di sviluppo, e mentre le diaspore costantemente confermano la loro capacità di attuare gli interventi, i modelli (e la loro applicazione) sul coinvolgimento delle diaspore rimangono rilevanti e necessari.

13 Per maggiori informazioni si rimanda a <https://shabaka.org/about-shabaka/>.

14 Per maggiori informazioni si rimanda a www.idiaspora.org/en.

15 Per maggiori informazioni si rimanda a www.theglobaldiaspora.org.

▶ 3

Il caso studio - Il sistema delle conferenze della diaspora ucraina in Italia e i premi finanziari per il supporto operativo in Ucraina

▶ 3.1. Il lavoro dell'OIM nel coinvolgimento delle diaspore

L'OIM implementa iniziative di coinvolgimento delle diaspore in tutto il mondo sin dagli anni '70 e dispone di notevoli competenze e capacità in questo campo. In Italia l'OIM lavora con le organizzazioni delle diaspore dai primi anni 2000, rafforzandole attraverso una formazione dedicata e finanziando loro progetti transnazionali.¹⁶ Nel 2020, in seguito allo scoppio della pandemia di COVID-19, l'OIM Italia ha lanciato la sua prima iniziativa umanitaria per supportare le attività delle organizzazioni della diaspora con sede in Italia in risposta alla crisi del COVID-19. L'iniziativa *A.MI.CO. Emergency Covid-19*¹⁷ è stata costruita basandosi sulle necessità e le priorità espresse dalle organizzazioni delle diaspore e ha finanziato 6 progetti transnazionali di emergenza realizzati in Italia e nei paesi affiliati (in Africa, Asia e Sud America). Inoltre, a seguito dell'ultima crisi afghana dell'agosto 2021, l'OIM ha realizzato una mappatura della diaspora afgana in Italia per individuare le modalità di potenziare le azioni delle organizzazioni della diaspora afghana per rispondere all'emergenza sia in Italia che in Afghanistan. Il progetto "*Leveraging the humanitarian-development*

16 IOM Italia ha finora formato più di 300 organizzazioni della diaspora con collegamenti in 55 paesi del mondo e sostenuto 32 progetti di sviluppo nell'ambito del Programma A.MI.CO.

17 Maggiori informazioni su questa iniziativa disponibili su <https://italy.iom.int/it/amico-emergenza-covid-19>.

nexus for Ukraine response through diaspora engagement in Italy” illustrato di seguito si basa su queste esperienze.

► 3.2. La diaspora ucraina in Italia

A gennaio 2021, gli ucraini regolarmente soggiornanti in Italia erano 223.489, facendo della comunità ucraina la quarta più grande comunità di migranti in Italia.¹⁸ La storia della migrazione degli ucraini in Italia è piuttosto recente, a partire dai primi anni '90, pochi anni dopo la caduta dell'Unione Sovietica, quando il paese ha iniziato a soffrire una grave crisi socio-economica. Il percorso migratorio degli ucraini in Italia si è sviluppato in due grandi fasi, una fase precedente al processo di regolarizzazione innescato dalla Legge 189/2002 e caratterizzata da un elevato grado di irregolarità e instabilità sociale, ed una successiva che ha portato ad una più stabile presenza della comunità nel paese.¹⁹ In termini di distribuzione geografica, il 54,5% dei cittadini ucraini vive al nord, mentre il 20,4% risiede al centro e il 25,2% al sud.²⁰ La comunità ucraina presenta un alto grado di squilibrio di genere, con le donne che rappresentano il 78,9% dell'intera popolazione ucraina in Italia,²¹ e una significativa concentrazione nella fascia di età lavorativa, il 54,2% degli ucraini in Italia ha tra i 30 e i 59 anni.²² La presenza dei soggiornanti regolari e di lungo periodo è piuttosto stabile, con il 78% dei membri della comunità ucraina in possesso dei permessi di soggiorno di lungo periodo.²³

Secondo un database del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano, in Italia sono 36 le organizzazioni della diaspora ucraine registrate. Tuttavia, da una valutazione dei bisogni effettuata dall'OIM allo scoppio del

18 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, La comunità Ucraina in Italia, 2021: 8. Disponibile su www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Ucraina-Rapporto-2021.pdf.

19 Ibid.: 8.

20 Ibid.: 9.

21 Ibid.

22 Ibid.: 11.

23 Ibid.

conflitto nel febbraio 2022, è emerso che il numero di organizzazioni della diaspora potrebbe essere significativamente più alto.²⁴ Gli obiettivi principali di queste organizzazioni includevano la conservazione del patrimonio culturale, la mediazione interculturale, la formazione e il contributo al processo di integrazione. Questi obiettivi riflettono le principali esigenze delle diverse comunità che risiedevano nel paese prima della guerra.

Dall'inizio della guerra nel febbraio 2022, il lavoro delle organizzazioni della diaspora ha temporaneamente spostato la sua attenzione per soddisfare le esigenze dei rifugiati ucraini che hanno raggiunto l'Italia e fornire sostegno umanitario alla popolazione colpita dalla guerra in Ucraina. Dopo che il governo italiano ha dichiarato lo stato di emergenza per garantire il supporto umanitario alla popolazione colpita,²⁵ compresa l'accoglienza dei rifugiati ucraini in arrivo in Italia, è emersa la necessità di un approccio multistakeholder, in grado di far leva sul contributo di diversi attori, tra cui la diaspora ucraina. Gli sforzi delle diaspore in Italia erano già in fase di mobilitazione, con le organizzazioni della diaspora coinvolte in una serie di iniziative, tra cui l'accoglienza dei rifugiati, la traduzione, il supporto nell'accesso all'assistenza medica, l'orientamento sui requisiti legali, la mediazione culturale, ed altri. Gli aiuti delle organizzazioni della diaspora all'Ucraina includevano principalmente la raccolta e la spedizione di aiuti umanitari di prima necessità. Queste iniziative sono state supportate grazie ai partenariati e attraverso il sostegno economico o in beni e servizi forniti da attori istituzionali italiani, privati cittadini e partner commerciali. Il tipo di interventi e le categorie di beneficiari individuati delle organizzazioni della diaspora per l'assistenza in Ucraina erano per lo più motivati da legami familiari e comunitari preesistenti, oltre che orientati ai bisogni.

DALL'INIZIO DELLA GUERRA NEL FEBBRAIO 2022, IL LAVORO DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA DIASPORA HA TEMPORANEAMENTE SPOSTATO LA SUA ATTENZIONE PER SODDISFARE LE ESIGENZE DEI RIFUGIATI UCRAINI CHE HANNO RAGGIUNTO L'ITALIA E FORNIRE SOSTEGNO UMANITARIO ALLA POPOLAZIONE COLPITA DALLA GUERRA IN UCRAINA

24 L'OIM ha mappato 59 organizzazioni della diaspora mentre l'ambasciata ucraina in Italia ha riferito di averne contate circa 200.

25 Presidenza Italiana del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile Emergenza Ucraina, Disponibile su <https://emergenze.protezionecivile.gov.it/en/humanitarian> (ultimo accesso 26 Dicembre 2022).

► 3.3. L'esperienza di coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora ucraina in Italia in risposta alla crisi

In questo contesto, il 12 marzo, l'OIM ha promosso la prima Conferenza Nazionale Della Diaspora Ucraina In Italia online, riunendo 17 organizzazioni della diaspora ucraina e fornendo loro una piattaforma per identificare i bisogni e le priorità più urgenti, consentire il coordinamento interno e facilitare il dialogo tra istituzioni e organizzazioni della diaspora. Dati i risultati positivi e l'interesse delle parti coinvolte, da marzo a novembre 2022 sono state organizzate sei Conferenze Nazionali e quattro tornate di Conferenze Locali, che hanno coinvolto 52 organizzazioni della diaspora.

Per sostenere ulteriormente l'assistenza umanitaria delle organizzazioni della diaspora alle popolazioni colpite in Ucraina, l'OIM ha lanciato un bando per presentare proposte progettuali, aperto alle organizzazioni della diaspora che avevano partecipato alle conferenze ed erano desiderose di ampliare i loro progetti umanitari in Ucraina.

L'esperienza di coinvolgimento attraverso le conferenze e il meccanismo di premi finanziari è descritta in questo capitolo.

3.3.1. Il sistema delle conferenze

Le conferenze sono state concepite per soddisfare le **esigenze** relative al coordinamento interno e alla cooperazione in ambito umanitario tra le organizzazioni della diaspora ucraina interessate, nonché per facilitare il collegamento e il dialogo tra la diaspora ucraina e gli attori istituzionali coinvolti nella risposta alla crisi in Italia, a livello nazionale e locale. Le conferenze hanno contribuito a colmare le lacune riscontrate dalle organizzazioni della diaspora, le quali non potevano contare su preesistenti sistemi regolari di coordinamento interno e spesso non erano in grado di accedere direttamente agli interlocutori istituzionali. Anche quando esistevano reti informali e venivano utilizzate sporadicamente dalle organizzazioni della diaspora (ad esempio attraverso contatti personali e partenariati), mancava ed era necessaria una struttura

sistematica di convegni, condivisione, supporto *peer-to-peer*, *advocacy* comune e rappresentanza.

L'**ambito** delle conferenze è stato definito attraverso appositi termini di riferimento (TdR), delineandone gli obiettivi, tempi, ruoli e modalità. Le conferenze sono state progettate per svolgersi contemporaneamente a livello nazionale e locale,²⁶ per perseguire esigenze complementari. A livello locale, le organizzazioni della diaspora partecipanti hanno potuto esplorare problematiche comuni e possibili soluzioni, mentre a livello nazionale, le conferenze hanno consentito di aumentare la partecipazione e di ampliare la rappresentanza, stimolare il sostegno tra le organizzazioni della diaspora appartenenti a diverse regioni e l'identificazione di priorità condivise da veicolare ai forum istituzionali. Inoltre, la possibilità per le organizzazioni della diaspora nelle regioni con un minore grado di coinvolgimento attivo o meno attori (per es. Calabria) di aderire a una delle quattro conferenze locali (come da affiliazione consolare) ha consentito una partecipazione più ampia. La legge 125/2014 che riconosce le diaspore come agenti di sviluppo e promuove le loro consultazioni all'interno delle piattaforme istituzionali, ha fornito l'ambiente istituzionale favorevole per l'interazione.

Come fase preliminare è stata condotta una **mappatura** delle organizzazioni della diaspora ucraina, attraverso una varietà di fonti quali il sito ufficiale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ricerche sui social network (per es. Facebook) e contatti personali, che ha consentito un effetto domino a favore dell'identificazione delle organizzazioni della diaspora disponibili ad impegnarsi nel processo. È stato compilato un elenco di 59 organizzazioni della diaspora e un questionario di valutazione dei bisogni è stato sottoposto a 50 tra queste per raccogliere i dati pertinenti.

Il **ruolo dell'OIM** includeva la mappatura, l'*outreach* e la convocazione delle organizzazioni della diaspora, prima delle conferenze, e lo svolgimento di attività di segreteria durante le conferenze (tra cui contattare e invitare i partecipanti,

IL RUOLO
DELL'OIM
INCLUDEVA LA
MAPPATURA,
L'OUTREACH E LA
CONVOCAZIONE
DELLE
ORGANIZZAZIONI
DELLA DIASPORA,
PRIMA DELLE
CONFERENZE, E
LO SVOLGIMENTO
DI ATTIVITÀ
DI SEGRETERIA
DURANTE LE
CONFERENZE

26 Le conferenze locali sono state organizzate con le organizzazioni della diaspora attive in quattro regioni italiane che hanno accolto il maggior numero di rifugiati ucraini, ovvero: Lombardia, Emilia-Romagna, Campania e Lazio.

LE CONFERENZE
HANNO
FORNITO UNA
PIATTAFORMA
PER AFFRONTARE
ASPETTI
OPERATIVI
CONCRETI
DELL'ASSISTENZA
AI RIFUGIATI
UCRAINI CHE
GIUNGEVANO IN
ITALIA

proporre gli ordini del giorno, prendere appunti, facilitare le discussioni, redigere e condividere le relazioni). L'OIM ha anche facilitato il collegamento e il dialogo tra le organizzazioni della diaspora e gli attori umanitari istituzionali italiani coinvolti nella risposta alla crisi, tra cui il Dipartimento della Protezione Civile. L'OIM ha potuto svolgere questo ruolo grazie al suo mandato indipendente, il profilo internazionale, la capacità di mobilitare diaspora e la precedente esperienza in questo ambito.

La presenza di un **portavoce**, eletto in occasione della prima conferenza nazionale a maggioranza dei voti, ha avuto lo scopo di raccogliere problematiche ed esigenze comuni e dar loro voce in modo congiunto presso i tavoli di coordinamento istituzionali sulla crisi in Ucraina; questa funzione ha facilitato il lavoro delle organizzazioni della diaspora che hanno potuto presentare le loro richieste in modo coordinato e più incisivo, e agevolato gli attori istituzionali i quali hanno potuto veicolare la loro interazione con le organizzazioni della diaspora attraverso un unico canale. Le conferenze locali hanno adottato simili TdR e hanno nominato ciascuna un proprio delegato che si sarebbe poi consultato regolarmente con il portavoce delle conferenze nazionali.

Sia le conferenze nazionali che quelle locali si sono svolte in due lingue, italiano e ucraino. La **comunicazione** prima e dopo le conferenze è avvenuta tramite e-mail e app di messaggistica, come canale di comunicazione spesso preferito dai rappresentanti delle organizzazioni della diaspora. **Gli ordini del giorno** delle conferenze includevano generalmente un aggiornamento sulla situazione da parte di ciascuna organizzazione della diaspora in merito alle esigenze sul campo (anche a livello di diversi comuni e regioni), sulle sfide specifiche, unitamente ad uno scambio su possibili azioni e soluzioni comuni.

Nel complesso, le conferenze si sono dimostrate molto efficaci e funzionali come opportunità per le organizzazioni della diaspora di accedere alle piattaforme di coordinamento; le reti create attraverso gli incontri online sono state utilizzate dalle organizzazioni della diaspora anche al di fuori di questi (per es. attraverso gruppi WhatsApp e chiamate regolari o ad hoc). Un maggiore **coordinamento interno** si è rivelato vantaggioso grazie a molteplici funzioni, tra cui il supporto *peer-to-peer*, l'*advocacy* congiunta, la

condivisione delle buone pratiche, la creazione di azioni collaborative, ecc. Le conferenze hanno fornito una piattaforma per affrontare **aspetti operativi** concreti dell'assistenza ai rifugiati ucraini che giungevano in Italia. Questo focus operativo ha consentito alle organizzazioni della diaspora di condividere esigenze comuni e identificare possibili soluzioni attraverso lo scambio di informazioni e il supporto *peer-to-peer*. Grazie alle funzioni di facilitazione dell'OIM, le organizzazioni della diaspora sono state **messe in contatto con gli attori istituzionali nazionali e locali** sulla base di esigenze specifiche. Sono stati coinvolti nel processo diversi attori istituzionali, tra cui il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, l'Ambasciata ed i Consolati dell'Ucraina.

Le conferenze hanno anche fornito le sedi per discutere sul coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora **nell'assistenza umanitaria diretta all'Ucraina**, sebbene questo non fosse il focus principale. Il coordinamento è stato utile in termini di identificazione e implementazione di problemi logistici comuni, ad esempio in merito alle soluzioni di spedizione disponibili e all'accessibilità di alcuni territori, soprattutto durante il primo periodo della crisi. Le conferenze sono state concepite come un **meccanismo temporaneo**, che avrebbe richiesto di essere portato avanti dalle organizzazioni della diaspora stesse, nel caso in cui lo avessero voluto, oltre la scadenza dell'iniziativa dell'OIM.²⁷ L'OIM ha inoltre organizzato una conferenza conclusiva a gennaio 2023 per valutare congiuntamente l'esperienza e offrire alle organizzazioni della diaspora l'opportunità di condividere le proprie riflessioni sul futuro di questo coinvolgimento.

3.3.2. Il meccanismo di premi finanziari

Nell'agosto 2022, l'OIM ha lanciato un **bando** per fornire sostegno finanziario alle iniziative umanitarie delle organizzazioni della diaspora in Ucraina. Attraverso un processo competitivo, 7 organizzazioni della diaspora sono state selezionate per ricevere premi finanziari per un importo pari a 8.000 euro cadauna.

27 Il progetto termina 14 febbraio 2023.

L'ammissibilità era limitata alle organizzazioni della diaspora che avevano precedentemente partecipato alle conferenze. Il meccanismo di premi finanziari è stato adattato dalle esperienze precedenti dell'OIM, in particolare quella implementata per supportare le organizzazioni della diaspora con sede in Italia durante la pandemia COVID-19 per la fornitura di aiuti in Italia e nei paesi di origine o affiliazione delle diaspore.²⁸ Il meccanismo è stato adattato e semplificato alla luce dei vincoli di tempo e di altre specificità del caso, come le limitate capacità organizzative e tecniche delle organizzazioni della diaspora coinvolte che non avevano partecipato in precedenza a meccanismi di finanziamento simili. Il bando richiedeva inoltre **partnership con attori locali**

in Ucraina come requisito per l'ammissibilità delle proposte di progetto.

Le proposte dovevano garantire la continuazione o l'estensione delle attività umanitarie preesistenti delle organizzazioni della diaspora in Ucraina per essere ammissibili al finanziamento. L'obiettivo era infatti quello di **sostenere e favorire risposte continuative dal basso** senza imporre interventi esterni.

La selezione delle proposte è stata condotta in consultazione con la missione dell'OIM in Ucraina, per assicurare una corrispondenza più accurata tra le esigenze sul campo e le risposte proposte, nonché per identificare i possibili rischi. Le proposte selezionate coprivano per lo più le necessità immediate della popolazione in Ucraina, spaziando dalla distribuzione di vestiti, ai kit per l'igiene, cibo e prestazioni di cure per la salute mentale. Alle organizzazioni della diaspora selezionate sono stati offerti **coaching e supporto tecnico**, per affinare la qualità delle loro proposte e prepararle al meglio per l'implementazione; l'adesione a principi e standard umanitari è stata menzionata nella convenzione stipulata con le associazioni vincitrici del premio e spiegata prima dell'inizio dei progetti. Il ruolo dell'OIM durante la fase di attuazione dei progetti prevede il monitoraggio a distanza, attraverso scambi regolari con le organizzazioni della diaspora, l'analisi dei dati e il supporto al monitoraggio.

IL BANDO
RICHIEDEVA
INOLTRE
PARTNERSHIP
CON ATTORI
LOCALI IN
UCRAINA COME
REQUISITO PER
L'AMMISSIBILITÀ
DELLE PROPOSTE
DI PROGETTO

28 Cfr. *3.1 Il lavoro dell'OIM nel coinvolgimento delle diaspore*, per maggiori informazioni su A.MI.CO. Emergenza Covid-19.

3.4. Lezioni apprese e raccomandazioni

L'analisi di questa iniziativa ha permesso di trarre lezioni e raccomandazioni pertinenti che potrebbero ispirare la replicabilità di future iniziative simili. Inoltre, questi elementi di apprendimento sono stati presi in considerazione nell'elaborazione del modello di coinvolgimento presentato nel prossimo capitolo. Di seguito sono riassunte le principali lezioni apprese e le raccomandazioni:

- Per impostare la progettazione e l'attuazione delle attività di coinvolgimento, è fondamentale condurre **un'analisi preliminare di esperienze simili** svolte da altri attori in contesti diversi e tenere conto dei modelli esistenti di coordinamento interno ed esterno delle organizzazioni della diaspora nell'assistenza umanitaria. Ciò sarebbe vantaggioso per affrontare adeguatamente gli elementi sensibili (per es. rappresentatività, governance, sostenibilità, principi umanitari, ecc.).
- La presenza di **un contesto giuridico/istituzionale favorevole è vantaggiosa**. Questo dovrebbe anche tenere conto dell'inclusione delle organizzazioni della diaspora, quando possibile, nella fase di progettazione della risposta, e non solo nell'attuazione, ed essere accompagnata da un coerente follow-up da parte degli attori istituzionali di fronte alle richieste e ai bisogni delle diaspore.
- Un'analisi dettagliata delle organizzazioni della diaspora coinvolte nella risposta sarebbe utile per comprendere i diversi profili, agende, modelli storici, divisioni preesistenti, dinamiche di genere e altri fattori, prima che abbia luogo il coinvolgimento, al fine di **prevedere ed esplorare possibili elementi di sensibilità**.
- Gli **obiettivi e le aspettative** del coinvolgimento generale e delle piattaforme di coordinamento specifiche, come le conferenze, dovrebbero essere rivalutati regolarmente per garantire la conformità con l'ambito proposto e l'eventuale revisione degli obiettivi del coinvolgimento a seguito del cambiamento delle priorità.
- L'inclusione di elementi come il **sostegno finanziario e l'assistenza tecnica** potrebbe essere presa in considerazione per mantenere la

motivazione delle organizzazioni della diaspora nel tempo e mitigare un loro possibile affaticamento nel processo di coinvolgimento.

- L'uso di **diverse piattaforme di comunicazione**, come i gruppi WhatsApp, più in linea con le preferenze e le capacità delle organizzazioni della diaspora coinvolte, dovrebbe essere preferibile.
- Dovrebbero essere previste **risorse umane dedicate** per condurre attività di coinvolgimento; queste risorse devono mostrare competenze culturali e linguistiche, nonché competenze trasversali come affidabilità, reattività, flessibilità, comunicazione aperta e chiara, ecc.
- Dovrebbero essere esplorate diverse modalità per **promuovere la rappresentatività e una più ampia inclusività** di tutte le organizzazioni della diaspora partecipanti, come la rotazione e la durata limitata del ruolo di portavoce/delegato/a, nonché l'eventuale nomina di punti focali per vari settore di intervento.
- I sistemi di riferimento e/o le misure interne di **promozione del benessere dei membri della diaspora** durante l'implementazione potrebbero essere inclusi nel meccanismo di coinvolgimento, per affrontare possibili traumi o stress delle organizzazioni della diaspora dovuti alle difficili circostanze e alle condizioni del lavoro sul campo.
- Dovrebbero essere anticipate possibili **exit strategy/piani di sostenibilità** per il coordinamento interno ed esterno e il coinvolgimento complessivo. Un eventuale strategia potrebbe includere scambi guidati dalla diaspora in cui l'OIM svolge un ruolo di supporto, fornendo consulenza tecnica e guida sul modello di coordinamento, garantendo collegamento con attori istituzionali o svolgendo il ruolo dell'organizzatore in occasioni specifiche. Potrebbe essere inoltre valutata l'integrazione del meccanismo all'interno di altre iniziative esistenti relative alla diaspora, come il Forum della diaspora in Italia.²⁹

29 Maggiori informazioni su questa iniziativa sono disponibili su: <https://summitdiaspore.org/>.

- Quando si erogano premi finanziari per la risposta umanitaria, dovrebbero essere esplorate **modalità contrattuali** più favorevoli alla collaborazione con attori non tradizionali, come le diaspore.
- I bisogni individuati dalle organizzazioni della diaspora sul campo, così come le loro risposte in corso, potrebbero essere documentati per essere condivisi con gli attori istituzionali. Ciò sarebbe utile per promuovere il **valore aggiunto** degli interventi umanitari delle organizzazioni della diaspora e la loro **complementarità** all'interno del sistema umanitario tradizionale.
- Dovrebbe essere promossa la comprensione da parte delle organizzazioni della diaspora dei principi e degli standard umanitari, per incoraggiare l'indipendenza dell'assistenza umanitaria da qualsiasi agenda e azione politica e militare; questi aspetti dovrebbero essere inclusi nel **pacchetto formativo** offerto prima dell'erogazione dei premi finanziari.
- Gli interventi delle organizzazioni della diaspora che hanno sia un impatto umanitario che una prospettiva di sviluppo, nel PdR e nel PdO, potrebbero essere individuati per un sostegno/finanziamento dedicato.
- L'orientamento e il sostegno al **coordinamento con gli attori umanitari sul campo** dovrebbero essere integrati quando si forniscono premi finanziari per operazioni umanitarie locali nel PdO. Sebbene la maggior parte delle organizzazioni della diaspora possa contare su reti informali e partner sul campo, nessuna delle organizzazioni della diaspora intervistate nell'ambito di questo studio sembra interfacciarsi con i principali attori umanitari in modo sistematico o essere inclusa in alcun forum formale di coordinamento umanitario.

► 4

Un modello per il coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora a livello di paese di residenza

Il capitolo precedente ha descritto l'esperienza pilotata dall'OIM in Italia per coinvolgere la diaspora ucraina in risposta alla crisi. Il presente capitolo si propone di illustrare come questa esperienza possa diventare un modello replicabile e adattabile per il coinvolgimento della diaspora nelle azioni umanitarie sulla base delle lezioni apprese. Il modello proposto è composto da tre macrocomponenti, descritte di seguito.

- **Fase preparatoria:** definizione dell'ambito del coinvolgimento, analisi del contesto e valutazione dei bisogni.
- **Meccanismi di coordinamento:** conferenze per il coordinamento interno ed esterno.
- **Finanziamento:** sostegno ai progetti di organizzazioni della diaspora in risposta alla crisi attraverso premi finanziari.

Ognuna di queste macrocomponenti viene resa operativa attraverso una serie di sottocomponenti, che possono servire anche come passi suggeriti da seguire nella replica del modello. Queste sottocomponenti sono descritte in questo capitolo, così come sono state concepite e implementate dall'OIM, quale attore neutrale ed esperto, che svolge il ruolo di catalizzatore e facilitatore del coinvolgimento.

► 4.1. Fase preparatoria: definizione dell'ambito del coinvolgimento, analisi del contesto e degli stakeholder e valutazione dei bisogni

La fase preparatoria mira ad aprire la strada al coinvolgimento, definendo l'ambito generale, analizzando i contesti e gli stakeholder, identificando le organizzazioni della diaspora e raccogliendo informazioni per valutare le principali esigenze che il coinvolgimento intende affrontare.

4.1.1. Ambito del coinvolgimento

La definizione dell'ambito generale è un passo fondamentale. La portata varia a seconda del contesto e delle esigenze. In questo modello, il coinvolgimento si concentra sulla facilitazione del coordinamento interno ed esterno delle organizzazioni della diaspora nel contesto umanitario principalmente nel PdR e, in misura limitata, nel PdO (attraverso la componente di finanziamento). Definire l'ambito (ed i limiti) del coinvolgimento e comunicarlo in modo trasparente alle organizzazioni della diaspora coinvolte è la chiave per guidare il processo e chiarire le aspettative. Nel formulare l'ambito generale e le relative modalità operative, può essere utile una revisione di altri simili casi di studio per identificare e adattare le buone pratiche esistenti.

4.1.2. Quadro istituzionale e normativo favorevole

L'esistenza di un quadro normativo che riconosca le diaspore come attori rilevanti nei processi umanitari/di sviluppo e promuova la loro partecipazione/consultazione all'interno delle piattaforme istituzionali fornisce un terreno fertile per migliorare il processo di coinvolgimento. La partecipazione della diaspora deve essere regolare e aperta, eventualmente promuovendone il coinvolgimento nei processi decisionali e assicurando, quando possibile, di dare seguito alle richieste della diaspora.

4.1.3. Definizione del gruppo target e degli stakeholder

Le comunità della diaspora sono generalmente molto diversificate internamente. Gli interlocutori ideali per un coinvolgimento più efficiente ed efficace sono le organizzazioni della diaspora con un certo grado di formalizzazione e pregresse esperienze umanitarie. Sostenere le organizzazioni della diaspora nel loro processo di registrazione prima di una crisi potrebbe essere utile al fine di promuovere un coinvolgimento più stretto e formale in tempi di crisi. Lavorare con le coalizioni, le reti e le organizzazioni ombrello delle diaspore, se esistenti, faciliterebbe ulteriormente il processo di rafforzamento del coordinamento e di aumento della rappresentatività e dell'inclusività del processo. I singoli membri della diaspora possono essere coinvolti, se necessario, sulle questioni specifiche, come la sensibilizzazione, la raccolta di fondi e la condivisione di informazioni. Questa sottocomponente include anche un'analisi degli stakeholder, con particolare attenzione agli attori istituzionali e al loro ruolo all'interno dell'emergenza, e altri attori umanitari con cui le organizzazioni della diaspora potrebbero interfacciarsi.

4.1.4. Mappatura ed analisi a delle organizzazioni della diaspora

La mappatura è essenziale per identificare e comprendere gli attori chiave della diaspora e le loro caratteristiche specifiche; questa di solito comprende un database delle organizzazioni della diaspora, compilato attraverso varie fonti, inclusi i registri ufficiali e i social media, che sono sempre più importanti, e una valutazione diretta che potrebbe essere condotta attraverso un sondaggio. Questo esercizio serve a raccogliere dati sui profili delle organizzazioni della diaspora, le aree di intervento, i bisogni, le capacità, gli interessi e altri aspetti rilevanti per l'ambito del coinvolgimento. Se possibile, una mappatura della diaspora dovrebbe essere disponibile al facilitatore del coinvolgimento prima di una crisi e aggiornata su base regolare.³⁰ Una mappatura esistente facilita anche

30 L'aggiornamento periodico delle mappature esistenti è fondamentale per garantire la qualità delle informazioni e dei dati. Il limite intrinseco delle mappature delle diaspore è che rappresentano un ritratto statico di una comunità in un tempo e contesto specifici. Man mano che queste variabili cambiano, cambiano anche le comunità delle diaspore prese in esame nella mappatura.

il processo di *outreach*, considerando i vincoli di tempo in una situazione di emergenza. Precedenti contatti con organizzazioni della diaspora contribuiscono anche alla conoscenza e alla costruzione della fiducia, fondamentali per un coinvolgimento efficace. La personalizzazione degli strumenti di mappatura preesistenti è utile per massimizzare il tempo limitato disponibile e garantire l'apprendimento attraverso le iniziative. Sebbene una mappatura mirata sia utile, la stessa mappatura può essere utilizzata per scopi diversi, relativi sia ai programmi di carattere umanitario che di sviluppo.

► 4.2. Meccanismi di coordinamento: conferenze per il coordinamento interno ed esterno

Sulla base dei risultati dell'analisi e della fase di valutazione dei bisogni, le fasi successive del coinvolgimento possono includere la creazione e l'agevolazione di meccanismi di coordinamento tra le organizzazioni della diaspora e tra le organizzazioni della diaspora e gli attori esterni (come le istituzioni), qualora il coordinamento rientri nell'ambito stabilito, come in questo caso. Nel complesso, il coordinamento tra gli attori coinvolti nella risposta umanitaria è fondamentale per un'assistenza più efficace, in particolare per gli attori non istituzionali tradizionalmente trascurati negli sforzi di coordinamento, come le diaspore. Le seguenti sottocomponenti possono essere utili da considerare quando si stabilisce un meccanismo di coordinamento.

4.2.1. Mandato delle piattaforme di coordinamento

Le piattaforme di coordinamento, come le conferenze promosse dall'OIM, richiedono un mandato chiaro che definisca obiettivi, tempi, ruoli, modalità e altri elementi che potrebbero essere importanti per un contesto specifico. Questo mandato deve essere condiviso con le organizzazioni della diaspora impegnate per chiarire le aspettative e consentire un coinvolgimento più mirato, e può evolvere nel tempo man mano che emergono nuove esigenze e priorità. Le conferenze possono fungere da piattaforma per il coordinamento interno

tra organizzazioni della diaspora, con molteplici funzioni, tra cui condivisione di informazioni, supporto *peer-to-peer*, l'advocacy congiunta, promozione di azioni collaborative, rappresentanza più forte nei confronti di altri attori istituzionali. Possono anche rappresentare uno strumento per affrontare gli aspetti operativi concreti dell'assistenza fornita dalle organizzazioni della diaspora nei PdR, individuare le esigenze e le soluzioni comuni e trarre ispirazione e orientamento dagli approcci di altre organizzazioni della diaspora. Le conferenze possono

essere l'opportunità per discutere le attività delle organizzazioni della diaspora nel PdO (per es. invio di aiuti nelle aree colpite e facilitazione dello spostamento di rifugiati) e identificare e affrontare problemi logistici comuni, ad esempio in merito alle soluzioni di spedizione e all'accessibilità dei territori.

LE PIATTAFORME DI
COORDINAMENTO,
COME LE
CONFERENZE
PROMOSSE
DALL'OIM,
RICHIEDONO UN
MANDATO CHIARO
CHE DEFINISCA
OBIETTIVI, TEMPI,
RUOLI, MODALITÀ
E ALTRI ELEMENTI
CHE POTREBBERO
ESSERE IMPORTANTI
PER UN CONTESTO
SPECIFICO

4.2.2. Coordinamento a livello nazionale e locale

Le conferenze a livello nazionale e locale (nel caso dell'Italia a livello delle regioni identificate) possono perseguire esigenze complementari e ugualmente importanti. A livello locale, le organizzazioni della diaspora partecipanti sono in grado di esplorare problemi comuni e possibili soluzioni, data la comunanza di contesto e sfide. Il livello nazionale promuove una partecipazione e una rappresentanza più ampie, scambi e sostegno interregionali e l'identificazione di priorità comuni da portare all'attenzione dei forum istituzionali. Le consultazioni tra il portavoce delle conferenze nazionali e i delegati delle conferenze locali sono utili per promuovere una più ampia rappresentatività delle diverse priorità e sfide locali.

4.2.3. Ruolo del facilitatore

Il ruolo dell'attore che istituisce e/o supporta il meccanismo di coordinamento delle diaspore (qui indicato con il termine "facilitatore") può essere interpretato e implementato in molti modi a seconda degli obiettivi previsti a breve e lungo

termine, del contesto, delle esigenze specifiche delle diaspore e capacità. Questo ruolo deve bilanciare la responsabilità e il controllo del processo da parte delle organizzazioni della diaspora con la necessità di guida e supporto forniti da un soggetto indipendente. Il ruolo del facilitatore è fondamentale e deve essere ben concepito e implementato. Questo ruolo può includere la fornitura alle organizzazioni della diaspora di una piattaforma di coordinamento, lo svolgimento di un ruolo di segreteria all'interno della piattaforma e il collegamento delle organizzazioni della diaspora con gli attori umanitari istituzionali. La neutralità, la credibilità, il mandato e la competenza del facilitatore sono caratteristiche fondamentali per l'efficace attuazione di questo ruolo. Anche il ruolo del punto focale, che rappresenta il facilitatore e che si interfaccia con le organizzazioni della diaspora, è strategico per un coinvolgimento efficace. Questo ruolo richiede abilità come la creazione di fiducia, affidabilità, flessibilità, comunicazione efficace, reattività, sensibilità culturale e abilità linguistiche, tra le altre.

ANCHE
IL RUOLO
DEL PUNTO
FOCALE, CHE
RAPPRESENTA
IL FACILITATORE
E CHE SI
INTERFACCIA
CON LE
ORGANIZZAZIONI
DELLA DIASPORA,
È STRATEGICO
PER UN
COINVOLGIMENTO
EFFICACE

Altre esperienze di coordinamento delle organizzazioni della diaspora per scopi umanitari all'interno del PdR mostrano che il ruolo del facilitatore può includere: orientamento tecnico alla progettazione della piattaforma di coordinamento (che può anche essere autogestita dalla diaspora), sostegno finanziario per la creazione di strumenti utili al coordinamento (per es. sito web, copertura temporanea dei costi del personale) e il collegamento ad hoc con gli attori istituzionali. La sostenibilità di questo ruolo deve essere valutata attentamente, dato il tempo e l'allocazione di risorse necessarie per svolgerlo.

4.2.4. Il/la portavoce delle organizzazioni della diaspora

Può essere utile la presenza di un/a portavoce della piattaforma di coordinamento per raccogliere questioni ed esigenze comuni e dar loro voce in modo congiunto e coordinato all'interno di forum istituzionali di alto livello. Tale figura può essere vantaggiosa sia per le organizzazioni della diaspora che possono veicolare le loro richieste in modo più coordinato, sia

per gli attori istituzionali che possono semplificare il processo di interazione con le organizzazioni della diaspora attraverso un unico punto di riferimento. Potrebbero esserci delle complessità intorno alla figura del/la portavoce

(per es. disponibilità di tempo limitata, visioni e agende personali, possibili tensioni con altre organizzazioni della diaspora, mancanza di rappresentanza di genere e/o geografica, ecc.). Per affrontarli, si possono considerare modalità alternative per la scelta di un/a portavoce, come la nomina o l'elezione di questo ruolo a rotazione e con limiti di tempo, e l'assegnazione di persone di riferimento per settore di attività (per es. sanità, logistica, ecc.). Queste soluzioni potrebbe diversificare il tipo di conoscenze tecniche possedute dai/dalle vari/e portavoce in rotazione, ridurre il carico di lavoro del/la portavoce e aumentare l'inclusione di altre organizzazioni della diaspora. Tuttavia, è necessario tenere in considerazione questioni legate alla sostenibilità finanziaria di questo ruolo quando viene assegnato.

IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA DIASPORA NELLA DEFINIZIONE DELLE AREE PRIORITARIE E DELLE MODALITÀ DELLA PIATTAFORMA DI COORDINAMENTO È IMPORTANTE

4.2.5. Modalità

Il ruolo delle organizzazioni della diaspora nella definizione delle aree prioritarie e delle modalità della piattaforma di coordinamento è importante. In questo modello, i punti all'ordine del giorno includono principalmente la presentazione dei bisogni umanitari, le sfide operative delle organizzazioni della diaspora nella risposta e lo scambio su possibili soluzioni e azioni comuni. L'uso di più lingue a scelta delle organizzazioni della diaspora è un modo per promuovere una comunicazione più inclusiva e aperta; a tal fine, l'utilizzo di traduttori o interpreti può essere un'opzione da considerare. Prima e dopo le conferenze, i canali di comunicazione utilizzati dal/la facilitatore/ facilitatrice devono essere flessibili e adattabili a quelli maggiormente preferiti dalle organizzazioni della diaspora (per es. WhatsApp).

Altri casi studio mostrano che le piattaforme di coordinamento delle organizzazioni della diaspora possono essere utilizzate anche per fornire indicazioni tecniche sulla risposta alle crisi (con la partecipazione ad hoc di esperti) e/o invitare attori istituzionali ad affrontare questioni specifiche di

interesse comune: il ruolo di convocazione del/la facilitatore/facilitatrice può essere sfruttato per queste finalità. Le stesse piattaforme possono essere utilizzate per raccogliere suggerimenti sulle necessità delle popolazioni colpite e mappare le iniziative delle organizzazioni della diaspora in corso da condividere con gli attori istituzionali coinvolti nella risposta umanitaria per una raccolta di informazioni più accurata e di dati più accessibili.

4.2.6. Raccordo con gli attori istituzionali

Oltre a un maggiore coordinamento interno, le organizzazioni della diaspora coinvolte nell'assistenza umanitaria possono richiedere un maggiore coordinamento con gli attori istituzionali, che può essere inizialmente facilitato da un soggetto indipendente e riconosciuto, come l'OIM, e infine integrato nei forum istituzionali di coordinamento. Le organizzazioni della diaspora possono essere raccordate con attori istituzionali sulla base di specifiche esigenze, a livello locale (per es. comuni, consolati, ecc.) e nazionale (e.g. ambasciate, ministeri competenti, protezione civile, ecc.). Questo collegamento promuove l'inclusione del parere delle diaspore sui bisogni e sulle soluzioni nelle risposte umanitarie e valorizza i loro contributi unici.

4.2.7. Exit strategy e sostenibilità

È necessario definire e comunicare la durata prevista dell'iniziativa di coinvolgimento e i risultati attesi in questo lasso di tempo. Dati i vantaggi delle iniziative di coordinamento interno ed esterno, le organizzazioni della diaspora sono generalmente interessate alla continuità degli sforzi oltre la fase di emergenza. Questa continuità può anche rivelarsi vantaggiosa per gli attori istituzionali che potrebbero aver bisogno di coinvolgere e consultare le diaspore nelle fasi post-crisi. Pertanto, può essere utile anticipare le possibili *exit strategy* sin dalla fase iniziale e discutere l'interesse delle organizzazioni della diaspora rispetto ai diversi scenari e la loro fattibilità. Casi di studio simili mostrano che

le possibili opzioni per la sostenibilità includono ad esempio: piattaforme di coordinamento guidate dalla diaspora e sostenute mediante quote associative, donazioni private e/o sovvenzioni di donatori, e piattaforme di coordinamento che si incontrano regolarmente ma che prevedono un coinvolgimento più intenso in tempo di crisi, con una “cabina di regia” umanitaria che possa essere attivata/disattivata a seconda della necessità.³¹

► 4.3. Finanziamento: sostegno ai progetti delle organizzazioni della diaspora in risposta alla crisi

Oltre al sostegno fornito alle iniziative delle organizzazioni della diaspora nel paese di residenza, la fornitura di premi finanziari può essere incorporata nel modello di coinvolgimento per potenziare e migliorare l'impatto degli interventi in corso delle organizzazioni della diaspora nei paesi di origine.

4.3.1. Ambito e criteri

I premi finanziari forniti alle organizzazioni della diaspora sono contributi finanziari destinati a dare impulso alle iniziative esistenti. La disponibilità di premi è un'offerta concreta che spesso rinvigorisce il coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora. Solitamente, l'esborso del premio finanziario prevede alcuni requisiti intesi a dare priorità a determinati aspetti delle operazioni, come l'adesione ai principi umanitari, la partnership con gli attori locali, gli sforzi di coordinamento, ecc. La selezione dell'ambito e dei criteri dei premi finanziari può essere condotta in consultazione con le organizzazioni della diaspora stesse e/o gli attori umanitari sul campo, come la Missione OIM nei PdO. Il sistema dei premi dovrebbe essere adattato tenendo conto delle

31 Un esempio di questo meccanismo è descritto nel *Il modello in connessione con i sistemi globali di coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora nell'assistenza umanitaria* (capitolo 5).

specificità di ciascun contesto, in particolare della natura della crisi e delle capacità organizzative e operative delle organizzazioni della diaspora coinvolte.

4.3.2. Modalità

I criteri di selezione delle proposte progettuali per i premi finanziari possono includere partenariati con attori locali in Ucraina o richiedere che le proposte si basino su preesistenti attività umanitarie delle organizzazioni della diaspora, al fine di promuovere la localizzazione e la sostenibilità della risposta. Inoltre, un maggiore coordinamento con gli attori umanitari nei PdR, come le missioni dell'OIM, nell'elaborazione e nella selezione delle proposte può garantire una migliore corrispondenza tra proposte adeguate ed esigenze sul campo. Attraverso l'erogazione di premi finanziari, gli interventi umanitari delle organizzazioni della diaspora vengono rafforzati sia finanziariamente che in termini di *capacity-building*, grazie alla fornitura di coaching e assistenza tecnica prima e durante l'attuazione del programma, reportistica, rendicontazione, ecc. Inoltre, data la sensibilità dell'assistenza umanitaria nei contesti di conflitto, è fondamentale fornire alle organizzazioni della diaspora selezionate una formazione tecnica sull'architettura umanitaria, consentendo loro di familiarizzare con i principi, gli standard e i quadri umanitari e di prendere coscienza delle principali sfide che la comunità umanitaria deve affrontare.

4.3.3. Coordinamento e partnership per la risposta umanitaria nei PdO

Sebbene la maggior parte delle organizzazioni della diaspora possa fare affidamento su reti informali e partner sul campo, molte organizzazioni della diaspora spesso non sono in grado e/o non sono utilizzate per interfacciarsi con i principali attori umanitari in modo sistematico o essere incluse in forum formali di coordinamento umanitario (come i cluster). Promuovere la comprensione dei sistemi e degli attori di coordinamento e il possibile collegamento con essi può essere utile per sfruttare il valore aggiunto di

diversi attori, evitare sovrapposizioni e lacune e, in generale, progettare una risposta maggiormente incisiva.

► 4.4. Esternalità positive

Oltre alle suddette componenti, dall'analisi di questo caso di studio sono emersi altri interessanti elementi non previsti che vale la pena considerare nell'elaborazione del modello di coinvolgimento delle diaspore in contesti di emergenza:

- **Coordinamento transnazionale con altre organizzazioni della diaspora** - Oltre al coordinamento interno al PdR, le organizzazioni della diaspora possono anche essere collegate a piattaforme di coordinamento transnazionali, riunendo le organizzazioni della diaspora dello stesso paese di origine nonché altre diaspore interessate alla risposta, al fine di promuovere ulteriori scambi e cooperazione.
- **Coordinamento istituzionale integrato** - Il coordinamento con gli attori istituzionali promosso nell'ambito della risposta immediata può persistere anche dopo la fase di risposta, nei programmi di ripresa e sviluppo; idealmente questo coordinamento, ove possibile, dovrebbe essere integrato all'interno di canali e forum istituzionali ufficiali.
- **Coinvolgimento in contesti di conflitto** - L'analisi di questo caso di studio evidenzia alcune caratteristiche specifiche del coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora in contesti di conflitto, che è molto diverso dal coinvolgimento in caso di disastri naturali, comportando rischi e sensibilità specifici da considerare e mitigare.
- **Valori aggiunti dell'intervento delle organizzazioni della diaspora** - La raccolta di esempi di interventi delle organizzazioni della diaspora nella risposta umanitaria e in tutta l'HDPN può essere rilevante per mostrare come le diaspore sono in grado di complementare l'assistenza degli attori tradizionali e utilizzare queste testimonianze per sostenere un ulteriore coinvolgimento.

- **Agenda di localizzazione** - Questo modello comprende componenti che, se adeguatamente implementate, possono contribuire a far avanzare l'agenda di localizzazione grazie alle specifiche conoscenze delle diaspore, alle reti e ai partenariati con gli attori locali. Infatti, il sostegno alle azioni delle organizzazioni della diaspora implementate con i partner in loco può contribuire indirettamente a migliorare la titolarità locale dei processi e dei risultati umanitari.
- **Sistema umanitario e operatività dell'HDPN** - Questo modello presenta implicazioni per lo sforzo più ampio di includere attori umanitari non istituzionali all'interno del sistema umanitario e per rendere ulteriormente operativo l'HDPN. Questo punto verrà ulteriormente sviluppato nei capitoli 5 e 6.

► 5

Il modello in connessione con i sistemi globali di coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora nell'assistenza umanitaria

Il modello di coinvolgimento sopra descritto dovrebbe essere considerato all'interno dello sforzo globale per rafforzare il coinvolgimento delle diaspore nell'assistenza umanitaria per la sua maggiore efficacia e portata, e per far avanzare l'operatività del nesso umanitario–sviluppo–pace. Questo modello, costruito sull'esperienza delle organizzazioni della diaspora ucraina in Italia, mostra un'opportunità di coinvolgimento che non è stata adeguatamente esplorata e sviluppata all'interno di sistemi più ampi per il coinvolgimento delle diaspore nell'assistenza umanitaria. In particolare, il riferimento qui è al coinvolgimento delle diaspore nei paesi di residenza, facilitato da un organismo umanitario indipendente, come l'OIM, in coordinamento con gli attori istituzionali.

Ci sono stati altri tentativi di coinvolgere le comunità della diaspora per sostenere la risposta alle crisi nei loro paesi di residenza, come nel caso delle diaspore che si sono attivate a seguito di disastri naturali per assistere i propri connazionali vulnerabili in collaborazione con le ambasciate e le autorità locali incaricate della risposta umanitaria.³² Altri esempi includono le diaspore mobilitate sia nel loro paese di residenza che di origine o affiliazione attorno agli interventi di soccorso e ripresa dal COVID-19³³

32 Un esempio in questo senso è la diaspora haitiana in Florida (USA) coinvolta dalla Croce Rossa americana per raggiungere meglio le comunità di migranti haitiani per promuovere la preparazione e la risposta ai disastri.

33 Una raccolta di interventi di risposta delle diaspore al COVID-19 è disponibile nella pubblicazione dell'OIM *Global Diasporas reacting to the COVID-19 crisis: Best Practices from the Field*, 2020. Disponibile su <https://publications.iom.int/books/global-diasporas-reacting-covid-19-crisis-best-practices-field>.

e, recentemente, la diaspora afghana che si è attivata, in modo piuttosto spontaneo, per sostenere i grandi flussi di rifugiati afghani giunti negli Stati Uniti a settembre 2021.³⁴ Sebbene sia comune vedere le diaspore lavorare attraverso coalizioni, reti e altri tipi di piattaforme di coordinamento negli stessi paesi di residenza, attorno a funzioni culturali, socio-economiche e politiche e a sostegno dei nuovi migranti, ciò che è nuovo e rilevante di questi esempi, è il coordinamento più strutturato specificamente per scopi umanitari. Tuttavia, la revisione della letteratura e dei casi di studio mostra che altre esperienze non hanno raggiunto il medesimo livello di chiarezza nella definizione dell'ambito di coinvolgimento né lo stesso livello di strutturazione dell'iniziativa con la diaspora ucraina in Italia presa in esame in questo libro bianco.

Questo modello di coinvolgimento **aggiunge una nuova prospettiva e ampiezza** ai casi di studio esistenti e integra i sistemi globali di coinvolgimento delle diaspore attraverso ulteriori componenti. Uno di questi sistemi è il **Framework for Diaspora's Engagement in Humanitarian Assistance** (Quadro per il coinvolgimento della diaspora nell'assistenza umanitaria), sviluppato dall'OIM. Questo include sia un modello per il coordinamento interno delle organizzazioni della diaspora sia una guida sul coordinamento esterno,³⁵ supportati da diverse buone pratiche sviluppate in modo consultivo e in coerenza con il panorama più ampio del coinvolgimento di attori non tradizionali all'interno dell'architettura umanitaria.

Per quanto riguarda il **coordinamento interno delle diaspore**, questo sistema lo riconosce sia come un mezzo in sé sia come uno *step* verso un raccordo più efficace tra gli attori umanitari istituzionali e le diaspore. Il modello di coordinamento interno offre indicazioni sui possibili modi in cui la diaspora

QUESTO
MODELLO DI
COINVOLGIMENTO
AGGIUNGE
UNA NUOVA
PROSPETTIVA E
AMPIEZZA AI
CASI DI STUDIO
ESISTENTI E
INTEGRA I SISTEMI
GLOBALI DI
COINVOLGIMENTO
DELLE DIASPORE
ATTRAVERSO
ULTERIORI
COMPONENTI

34 Per maggiori informazioni si rimanda a www.cnn.com/2021/09/18/us/afghan-americans-advice-refugees/index.html.

35 Per maggiori dettagli sul Framework e sui suoi componenti, si rimanda a www.idiaspora.org/sites/g/files/tmzbd1181/files/resources/document/033122_framework-draft-note.pdf.

proveniente dallo stesso paese di origine o di eredità può riunirsi in modo più strutturato, all'interno del paese di residenza e/o a livello transnazionale. Il modello tiene conto della diversità degli attori della diaspora, con particolare attenzione alle coalizioni o alle reti delle organizzazioni della diaspora; fornisce suggerimenti sull'utilizzo di diverse piattaforme di coordinamento, più o meno strutturate, governance, funzioni, possibili strumenti operativi e un elenco di stakeholder esterni con cui le organizzazioni della diaspora possono/devono coordinarsi.

Il quadro è stato **testato in alcuni contesti**, con il supporto dell'OIM con sede a Washington DC. Tra questi ultimi c'è il lavoro della diaspora haitiana negli Stati Uniti e la creazione di *Haitian Diaspora Emergency Response Unit* (Unità di risposta alle emergenze della diaspora haitiana), come piattaforma di coordinamento per le organizzazioni della diaspora haitiane con sede negli Stati Uniti. Le funzioni della piattaforma sono di semplificare la comunicazione, fornire la condivisione delle informazioni e *capacity-building*, supportare il coordinamento della risposta nel PdO e un advocacy comune, garantendo una rappresentanza centralizzata nei confronti degli organismi governativi e degli attori umanitari. La piattaforma funziona attraverso un centro di comando e gruppi di lavoro che coprono diversi settori di intervento (per es. salute, protezione, logistica, istruzione, accoglienza, ecc.), ciascuno con una figura di riferimento. Questa piattaforma viene attivata quando si verifica una crisi³⁶ e disattivata quando l'emergenza si attenua,³⁷ ma gli sforzi di coordinamento sono sostenuti anche nella fase di ripresa attraverso una piattaforma diversa e permanente.³⁸ Un altro modello interessante è pilotato dalla *National Federation of Filipino American Associations* (NaFFAA) con l'obiettivo di coordinare le risorse dei gruppi della diaspora filippina e i programmi di soccorso dagli Stati Uniti alle Filippine in caso di crisi. Il programma include lo sviluppo di un Consiglio

36 Così è avvenuto nel caso del terremoto che ha colpito Haiti il 14 agosto 2021.

37 Per maggiori informazioni si rimanda a <https://haitirenew.org/hderu-deactivation/>.

38 Ibid.

umanitario (con un'ampia base di diaspora e leadership a rotazione) e un sistema nazionale di coinvolgimento tramite SMS (*FilAm Alerts*).³⁹

Questo quadro per il coinvolgimento della diaspora nell'assistenza umanitaria suggerisce anche una guida per il **coordinamento esterno** tra diaspore e attori umanitari istituzionali a livello globale e nei paesi colpiti da crisi. È applicabile in qualsiasi fase dell'assistenza umanitaria, della preparazione/prevenzione, della risposta e della ripresa, e adattabile anche a contesti in cui la ripresa si sposta verso lo sviluppo o in cui lo stesso paese può sperimentare periodi di crisi all'interno di un più ampio contesto di sviluppo. Il quadro potrebbe essere sfruttato in caso di calamità naturali e provocate dall'uomo. La guida sul coordinamento esterno è rivolta agli attori della diaspora, in particolare alle organizzazioni della diaspora e alle coalizioni della diaspora, e agli attori umanitari istituzionali, a livello globale e nazionale. È costruita attorno *entry points*, facilitatori, percorsi di coordinamento (consigliati e alternativi). Finora l'attenzione del quadro si è concentrata sull'intervento delle organizzazioni della diaspora nei paesi di origine, mentre l'adattabilità del quadro all'assistenza umanitaria fornita dalla diaspora nei paesi di residenza non era stata ancora completamente esplorata. Qui entra in gioco la complementarità dell'iniziativa sviluppata in Italia.

Infine, un modello utilizzato per potenziare la risposta operativa già intrapresa dalle organizzazioni della diaspora, sia nei PdR che nel PdO, è l'erogazione di **premi finanziari**. Oltre al suddetto meccanismo di finanziamento implementato dall'OIM Italia nel caso della risposta al COVID-19, il meccanismo è stato utilizzato anche dall'OIM Washington DC, nell'ambito del progetto "*Supporting COVID-19 response and relief at the country level through disbursement and*

39 Per ulteriori informazioni sul modello filippino fare riferimento a <https://www.asianjournal.com/usa/datetime-usa/naffaa-leaders-receive-international-recognition-in-geneva-for-piloting-filamalerts-program/>. I sistemi di coordinamento nazionale e transnazionale di altre diaspore includono quelli implementati dalle organizzazioni della diaspora siriana, che si riuniscono negli Stati Uniti attorno a *American Relief Coalition for Syria* (ARCS), la diaspora venezuelana, la diaspora somala e quella etiopica, tra gli altri.

facilitation of subgrants for selected diaspora organizations".⁴⁰ Altri esempi includono il *Diaspora Partnership Accelerator*, finanziato da BHA e implementato in collaborazione con HRA, che ha fornito fondi e tutoraggio per progetti della diaspora nell'ambito dell'iniziativa *Humanitarian Assistance, Disaster Risk Reduction, Disaster Risk Management* (Assistenza umanitaria, riduzione del rischio di catastrofi, gestione del rischio di catastrofi).⁴¹

40 Supporto nelle risposte al COVID-19 e aiuti a livello di paese attraverso premi finanziari alle organizzazioni della diaspora.

41 Per maggiori informazioni su questa iniziativa fare riferimento a <https://investortank.org>.

► 6

Il modello per il coinvolgimento della diaspora in relazione all'HDPN

Il modello delineato in questo documento, in connessione con i quadri più ampi per il coinvolgimento delle diaspore nell'assistenza umanitaria, può contribuire a rendere operativo il nesso HDPN. Nel modello di coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora nei paesi di residenza e nei paesi di origine presentato in questo documento, l'obiettivo HDPN può essere integrato tra diverse componenti, come ad esempio:

- Nella **mappatura e nella valutazione delle necessità**, la comprensione dell'interesse e degli interventi delle organizzazioni della diaspora in contesti non di crisi può offrire informazioni utili, nel caso in cui il coinvolgimento si estenda oltre la risposta immediata.
- Nella **definizione dell'ambito del coinvolgimento** possono essere incluse considerazioni rispetto a come i sistemi di coordinamento e le opportunità possono estendersi nella fase di ripresa; un'opzione in questo senso potrebbe essere quella di integrare a lungo termine e in maniera sistematica il coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora nei sistemi di cooperazione per sostenerne lo slancio e promuoverne l'implicazione nelle diverse fasi (dall'assistenza allo sviluppo).⁴²
- Le organizzazioni della diaspora sono interessate ad accompagnare l'intero processo piuttosto che concentrarsi su fasi specifiche e tendono ad attuare strategie e investimenti che hanno una prospettiva di sviluppo anche durante la risposta all'emergenza. In questo senso, gli interventi delle organizzazioni della diaspora tendono a progredire in modo abbastanza organico dai

42 Nel caso dell'Italia questo sistema può essere il Forum della diaspora italiana, che potrebbe incorporare conversazioni sull'assistenza umanitaria e il nesso HDPN.

bisogni umanitari immediati (alloggio, cibo, vestiti, ecc.) a interventi a lungo termine, man mano che le necessità sul campo si evolvono. Il modello potrebbe considerare come mantenere il sostegno agli **interventi legati allo sviluppo** in paesi di residenza, compatibilmente con le condizioni giuridiche e amministrative applicabili alle popolazioni colpite, comprese le funzioni di raccordo con gli attori istituzionali, ove necessario.

- Per quanto riguarda il sostegno degli **interventi delle organizzazioni della diaspora nei paesi di origine**, attraverso il finanziamento e il *capacity-building*, le considerazioni sul nesso possono essere integrate nei criteri di ammissibilità del progetto e le organizzazioni della diaspora possono essere guidate nell'assunzione di approcci di sviluppo a lungo termine nel quadro della risposta immediata.
- L'incoraggiamento del **partenariato con gli attori locali** e l'eventuale integrazione all'interno dei meccanismi di coordinamento esistenti nei paesi di origine possono contribuire sia a far progredire gli sforzi di localizzazione sia a rafforzare la longevità degli interventi al di là della risposta umanitaria.

7

Conclusioni

La grave crisi umanitaria in Ucraina ha sollevato ancora una volta la necessità di un approccio multilaterale, in grado di avvalersi ulteriormente dei contributi di diversi attori per un'assistenza più efficace, promuovendo al contempo una migliore connettività tra gli sforzi umanitari e di sviluppo. A livello globale, il complesso quadro dell'intersezione di fattori climatici, di conflitto e socioeconomici continua a guidare i bisogni umanitari, la vulnerabilità delle comunità e gli sfollati; questo scenario richiede un coinvolgimento più stretto degli attori umanitari non istituzionali, come le comunità colpite e le diaspore che cercano di sostenerle. Le diaspore hanno storicamente dimostrato la loro resilienza, coinvolgimento e capacità di soddisfare le esigenze delle comunità in tutti i contesti, a sostegno delle popolazioni colpite nei paesi di origine e di residenza delle diaspore o nei paesi terzi ospitanti. Gli interventi realizzati dalle organizzazioni della diaspora ucraina per sostenere i rifugiati che arrivano in Italia e le comunità colpite in Ucraina sono un altro esempio rilevante in questo senso. La promozione di un coordinamento maggiore e più efficiente tra le diaspore e gli attori umanitari istituzionali ha anche mostrato il potenziale per migliorare gli interventi delle diaspore, rafforzare la risposta umanitaria complessiva e far progredire l'operatività del nesso umanitario–sviluppo–pace.

L'iniziativa con le organizzazioni della diaspora ucraine in Italia illustrata in questo documento rappresenta un notevole caso di studio del successo del coinvolgimento della diaspora nell'assistenza umanitaria, attraverso una serie ben concepita e implementata di attività di coordinamento, raccordo con gli attori istituzionali e supporto finanziario e tecnico alle azioni locali delle organizzazioni della diaspora. Le componenti di questa esperienza sono state documentate e analizzate per identificare le buone pratiche e le lezioni apprese, e per estrapolare un modello di coinvolgimento della diaspora nella

risposta umanitaria nei paesi di residenza e nel sostegno alle azioni umanitarie locali delle organizzazioni della diaspora nei paesi di origine.

Il modello, concepito per essere adattabile e replicabile in altri contesti umanitari e comunità della diaspora, elabora prospettive e processi di coinvolgimento che integrano, in modo pertinente, i quadri globali esistenti del coinvolgimento della diaspora nell'assistenza umanitaria e attraverso il nesso. Il modello contribuisce a far avanzare l'agenda generale verso una maggiore portata ed efficacia dell'assistenza umanitaria, attraverso un'inclusione più agile e la cooperazione con attori transnazionali come le diaspore.

Bibliografia

Akbarzai S. e N. Chavez

2021 We're here to help you. What Afghan Americans want refugees fleeing the Taliban to know. CNN. 18 settembre. Disponibile su www.cnn.com/2021/09/18/us/afghan-americans-advice-refugees/index.html.

Asian Journal Press

2022 NaFFAA Leaders Receive International Recognition In Geneva For Piloting 'FilAmAlerts' Program. 11 agosto. Disponibile su www.asianjournal.com/usa/dateline-usa/naffaa-leaders-receive-international-recognition-in-geneva-for-piloting-filamalerts-program/.

Development Initiatives

2022 Global Humanitarian Assistance Report 2022. Bristol.

Governo italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile

n.d.a Emergenza Ucraina, Dashboard ingressi alla frontiera (ultimo accesso 3 gennaio 2023). Disponibile su <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/ingressi-alle-frontiere>.

n.d.b Emergenze, Emergenza Ucraina (ultimo accesso 3 gennaio 2023). Disponibile su <https://emergenze.protezionecivile.gov.it/it/umanitarie>.

Governo italiano, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2021 La comunità Ucraina in Italia, Rapporto Annuale sulla presenza dei migranti. 2021. Roma. Disponibile su www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx.

Haiti Renew

2021 HDERU Deactivation. 30 settembre. Disponibile su <https://haitirenew.org/hderu-deactivation/>.

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)

2020 Global Diasporas reacting to the COVID-19 crisis. Best Practices from the Field. Geneva.

2022 Framework for Diaspora Engagement in Humanitarian Assistance. Draft Reference Note. Washington D.C.. Disponibile su www.idiaspora.org/sites/g/files/tmzbdl181/files/resources/document/033122_framework-draft-note.pdf.

n.d. A.MI.CO. Emergenza COVID-19 (ultimo accesso 3 gennaio 2023). Disponibile su italy.iom.int/it/amico-emergenza-covid-19.

UNHCR – Agenzia ONU per i Rifugiati

n.d. Ukraine Emergency (ultimo accesso 3 gennaio 2023). Disponibile su www.unhcr.org/en-us/ukraine-emergency.html.

World Bank

2022 Remittances to Reach \$630 billion in 2022 with Record Flows into Ukraine. Press Release. 11 maggio. Washington D.C.. Disponibile su www.worldbank.org/en/news/press-release/2022/05/11/remittances-to-reach-630-billion-in-2022-with-record-flows-into-ukraine.

